



Le parole magiche

Per comprendere il carattere convenzionale del linguaggio, giochiamo con i suoni, unendo con fantasia sillabe e inventiamo parole a cui associare immagini o gesti.

 di **Antonella Sada**  3 minuti di lettura 08 dicembre 2020

Avviamo un percorso di riflessione sulle parole per stimolare in tutti i bambini competenze fonologiche e metalinguistiche, indipendentemente dal livello di padronanza lessicale della lingua italiana.

Organizziamo il contesto

- Mettiamo a disposizione dei bambini riviste con grandi illustrazioni da tagliare e assemblare a piacere.
- Applichiamo scritte in stampatello sopra arredi e oggetti perché il bambino si avvicini al codice scritto e associ il suono al simbolo grafico corrispondente.
- Procuriamoci lettere in plastica e timbri per comporre liberamente parole e “non parole” e familiarizzare con la forma delle lettere.

Le s-parole

- Raccontiamo o ascoltiamo la prima parte del racconto *Il paese con l'esse davanti* e fermiamoci ogni volta che incontriamo una parola con la “esse” davanti. Invitiamo i bambini a dare un significato allo “staccapanni”, alla macchina “sfotografica” e registriamo tutte le risposte.
- Inventiamo nuove parole mettendo una “esse” all'inizio del vocabolo e proviamo a ipotizzare le caratteristiche dell'oggetto alle quali corrispondono.

Le parole magiche

- Chiediamo ai bambini di inventare delle “non parole” che magicamente fanno accadere qualcosa. Stimoliamo ad assemblare sillabe a piacere e associamole a un gesto. Per aiutarli inizialmente facciamo degli esempi (“Se dico *fatapa!* mettiamo le mani sulla testa”).

- Ripetiamo più volte fino a che tutti hanno memorizzato le “non parole” e i gesti corrispondenti.
- Invertiamo il gioco e chiediamo di indovinare il suono corrispondente al gesto compiuto.
- Trascriviamo le parole magiche e dividiamole in sillabe per poi provare a comporne di nuove.

Il mischiaimmagini

- Ritagliamo da riviste delle figure di oggetti (per esempio gelato e pera) e denominiamole prima di dividere le immagini in due parti.
- Proviamo ad avvicinare due porzioni di immagini diverse e a dare un nome all'oggetto che si crea (per esempio per/lato e gel/era).
- Procediamo in modo simile con disegni di oggetti noti e creiamo le Bisparole (**Per fare**).
- Chiediamo ai bambini di dare un nome a ciascuna immagine e poniamo domande per ipotizzare le caratteristiche dell'oggetto che si crea come se fosse reale: “A che cosa serve? Che gusto ha? A chi appartiene?”.

PER FARE

Le bisparole

CHE COSA SERVE

Fogli, forbici, colla, pennarelli e colori.

COME SI FA

1. Proponiamo dei disegni stilizzati di oggetti di grandi dimensioni, coloriamoli e incolliamoli su un cartoncino.
2. Ritagliamo il margine esterno di ogni immagine e dividiamo ciascuna a metà.
3. Mischiamo le porzioni di immagini e scegliamone due di oggetti diversi.
4. Avviciniamo le due parti in modo che si formino nuovi oggetti e diamo loro un nome.
5. Stimoliamo i bambini a “leggere” le immagini procedendo dall'alto verso il basso e da sinistra a destra (come avviene nella lettura di un testo).
6. Conserviamo tutte le parti di immagini in una scatola per continuare a creare nuove parole.



Scioglilingua multilingue

- Chiediamo ai genitori di registrare giochi di parole e scioglilingua nella loro lingua madre e proviamo a ripeterli con tutti i bambini.

Per saperne di più

Racconto "Il paese con l'esse davanti" in: Rodari, G. (2010). *Favole al telefono*. Trieste: Einaudi Ragazzi.

👁 Osserviamo e valutiamo

Osserviamo se e in che modo il bambino:

- è in grado di articolare i suoni proposti;
- trova parole in rima e con la stessa sillaba iniziale.

Chiediamo: quale parola ti piace di più? Perché?

Riflettiamo: che cosa è stato utile per stimolare la consapevolezza fonologica nei bambini?

